

# Report Annuale

# RILEVAZIONE DATI 2020

Paola Sdao, Sigrid Pisanu



**D.i.Re**

Donne in Rete contro la violenza

# SOMMARIO

- 01** L'indagine
- 02** I centri della rete
- 08** Le donne accolte
- 10** L'autore della violenza
- 12** Le case rifugio

# L'INDAGINE

**Dati dal 1° gennaio al 31 dicembre 2020**

Hanno partecipato alla raccolta dei dati riferiti all'anno solare 2020, **81** su 82 Associazioni aderenti a D.i.Re per un totale di **106** su 109 **Centri antiviolenza**.

Nelle statistiche che seguono si farà sempre riferimento esclusivamente ai 106 centri che hanno risposto al questionario.

Nell'anno 2020 sono state accolte complessivamente 20.015 donne con un lieve decremento, rispetto al 2019, di 417 contatti, pari al 2%, di cui 13.390 sono donne "nuove".

Rispetto al 2019 si registra un calo di 1.041 nuovi contatti, pari al 7,2%.



Questi scostamenti, mai verificatisi prima, vanno letti nel contesto pandemico che ha caratterizzato l'anno di riferimento della rilevazione.

Nel corso dell'**epidemia di Covid19**, a cui l'Italia è stata violentemente esposta dai primi mesi del 2020, e soprattutto durante il periodo di confinamento applicato con rigore nei mesi di marzo, aprile e novembre, la coabitazione giorno e notte con il violento, l'aumento dello stress e l'oggettiva difficoltà per le donne di rivolgersi ai servizi dedicati per chiedere aiuto, hanno portato a un aumento drammatico delle violenze.

Nonostante i centri D.i.Re abbiano promosso, per sostenere e informare le donne, campagne di comunicazione sui principali social, offrendo modalità e strumenti per chiedere aiuto e sottrarsi al controllo dei maltrattanti, nei periodi di lockdown si è registrato un calo dei nuovi contatti a fronte di un aumento di donne che avevano già contattato i centri, come dimostra il monitoraggio effettuato dalla nostra associazione alla fine del 2020.

Il calo registrato nei contatti totali delle donne accolte è da attribuire, pertanto, alla diminuzione dei nuovi contatti.

# I CENTRI DELLA RETE



## I centri sul territorio

L'associazione può contare su 109 centri anti violenza distribuiti su tutto il territorio nazionale, fatta eccezione per la Val d'Aosta e il Molise, in maniera non omogenea: nell'area del nord si trovano quasi la metà dei centri (51 pari al 48%), in quella del centro 25 centri (pari al 23%) e tra sud (20) e isole (10) si arriva a 30 centri (pari al 28%). Più di un 1/3 dei centri si trova nelle sole regioni dell'Emilia Romagna, della Toscana e della Lombardia.

I 106 centri partecipanti all'indagine 2020 gestiscono 146 sportelli anti violenza sul territorio.

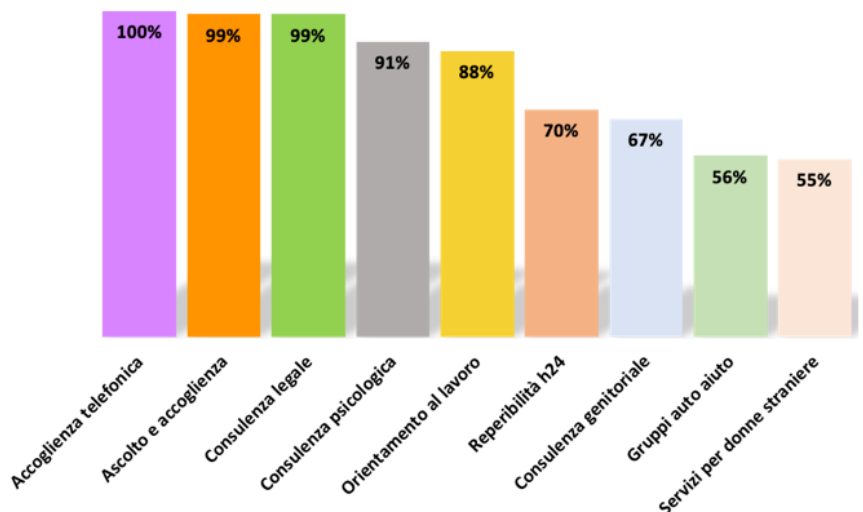
## Case rifugio e centri territoriali

Oltre la metà dei centri (60% dei casi) possono contare su almeno una struttura di ospitalità (64 in totale) e la quasi totalità dei centri (96%) aderisce a una rete territoriale prevalentemente a livello provinciale (38% dei casi) e regionale (30% dei casi).

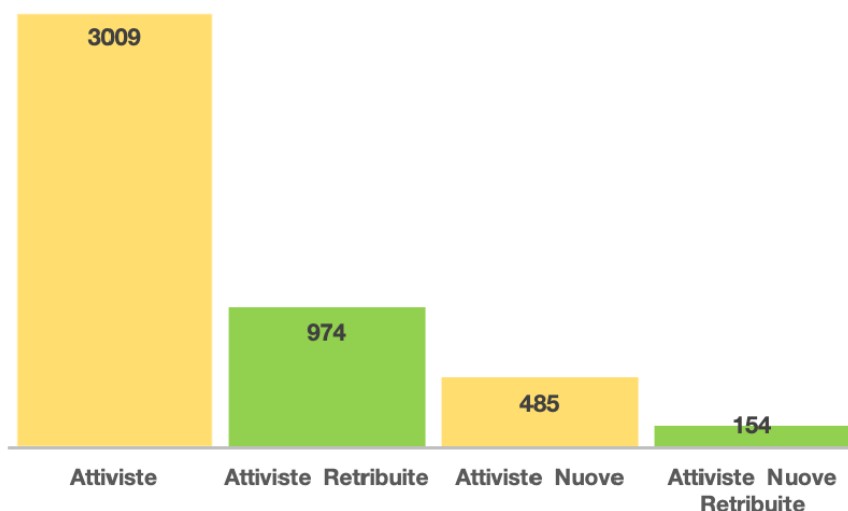
## Cosa offrono i centri

I centri, oltre a garantire accoglienza e possibilità di consulenza legale nella quasi totalità dei casi, offrono consulenza psicologica e percorsi di orientamento al lavoro in circa il 90% dei casi.

Ben oltre la metà di essi sostengono le donne con consulenza genitoriale (67%) e con gruppi di auto-aiuto (56%) e il 55% sono in grado di offrire consulenza alle donne immigrate.



## Le attiviste



## L'organizzazione

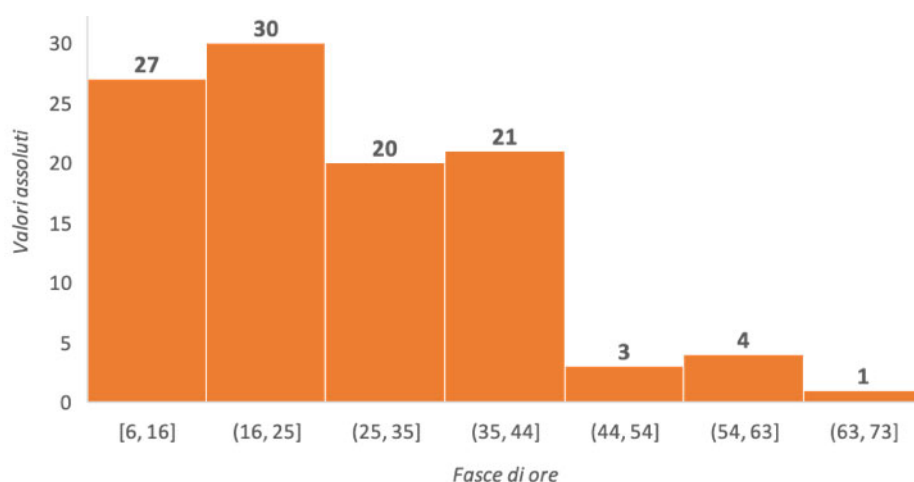
Sono le volontarie a sostenere le attività dei centri: su un totale di più di 3000 (nel 2019 erano 2408) soltanto il 32% delle attiviste viene retribuita per il suo lavoro così come su 485 nuove attiviste (nel 2019 erano 250) solo il 32% circa ha una qualche forma di retribuzione.

A fronte di un incremento significativo di volontarie (pari al 25% circa), non si registra un corrispondente aumento nel numero di attiviste retribuite. La percentuale infatti rimane stabile.

Nella maggior parte dei casi (67% circa) i centri sono aperti per un numero compreso tra le 16 e le 44 ore a settimana e nella quasi totalità sono accessibili a donne con disabilità motoria (87 centri su 106).

**82%**  
ACCESSIBILITÀ  
A DONNE  
CON DISABILITÀ

## Ore di apertura settimanale



## Le risorse finanziarie

Ancora una volta, i dati rilevati nel 2020 mostrano il nervo scoperto dei finanziamenti. I Centri vivono essenzialmente di volontariato e di risorse economiche scarse e insufficienti, di natura sia pubblica sia privata.

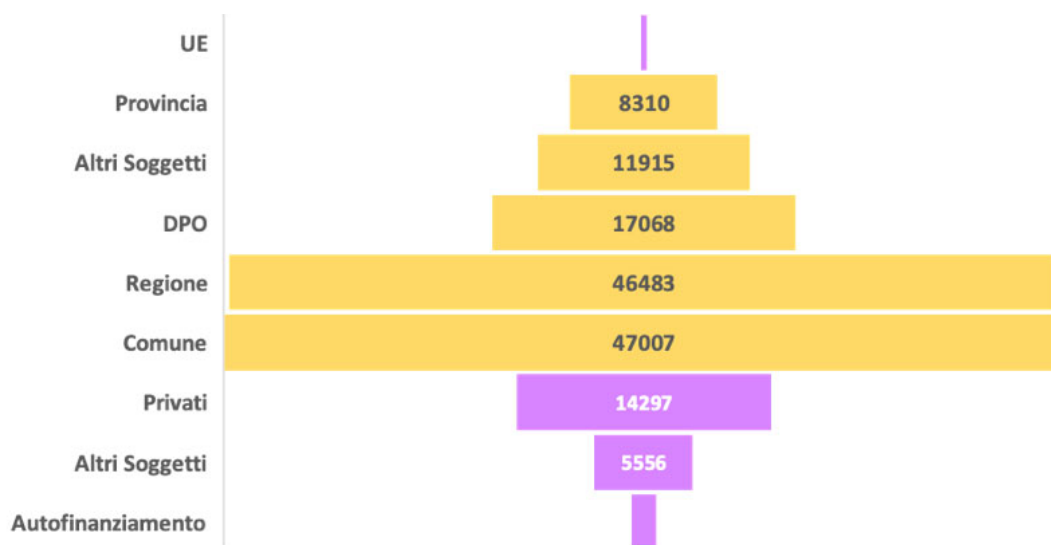
Le risorse provenienti da soggetti pubblici sono nettamente superiori a quelle di provenienza privata. Sono mediamente pari a importi che variano da circa 47.000 euro per i finanziamenti provenienti dai comuni e dalle regioni a 17.000 euro circa per quelli provenienti dal DPO.

Nel caso dei finanziamenti privati registriamo cifre “minori” rispetto a quelle delle fonti pubbliche: mediamente variano da quasi 14.300 euro a 1.500 euro circa (autofinanziamento) all’anno.

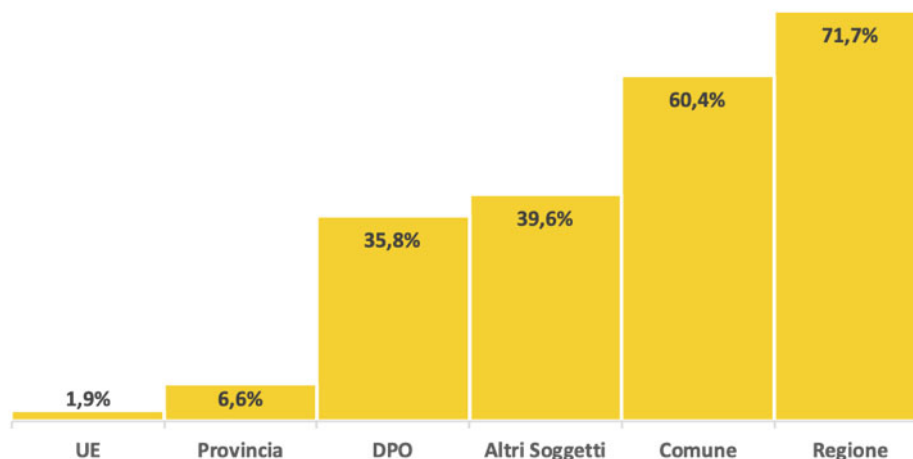
**47.000**  
EURO (SOGETTI PUBBLICI)

**14.300**  
EURO (SOGETTI PRIVATI)

Importi medi annuali (in euro)



Finanziamenti pubblici (valori%)



## Risorse pubbliche

I soggetti erogatori di finanziamenti pubblici sono, nell'ordine, le Regioni per la maggior parte dei centri della rete (72% circa dei casi vs 76% del 2019) e i Comuni per oltre la metà di essi (60% circa), che risultano essere la fonte principale di sostegno economico. Il Dipartimento per le Pari Opportunità eroga finanziamenti per quasi il 36% circa dei centri (40% per il 2019). In misura davvero esigua contribuiscono alle risorse dei centri le Province (soltanto il 6% circa) e le risorse finanziarie da parte dell'Unione Europea sono ancora meno (1,9% circa).

Da evidenziare un lieve decremento a livello dei finanziamenti regionali e del DPO pari a circa 4 punti percentuali per entrambe le tipologie.

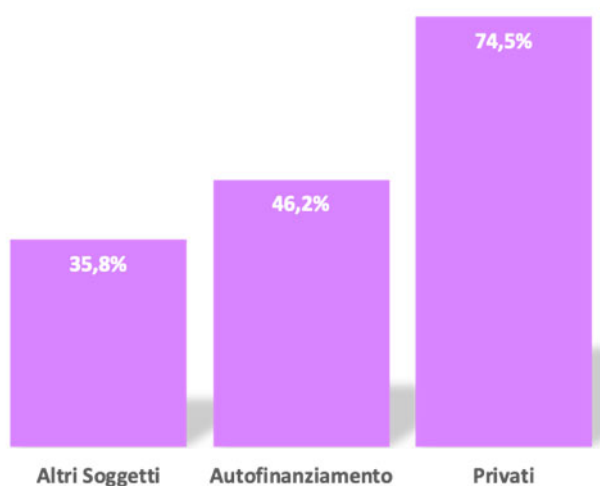
## Risorse private

Le forme di finanziamento privato interessano quasi il 75% del totale dei centri, che si autofinanziano in quasi la metà dei casi (46,2%).

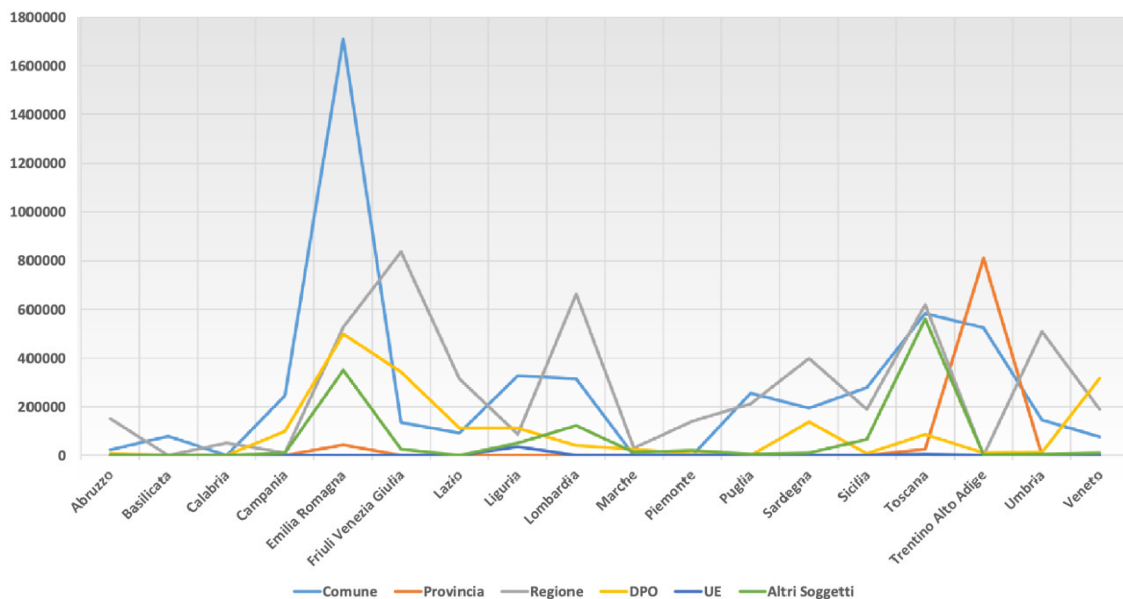
Rispetto all'anno precedente, si registrano un aumento di 8 punti percentuali nella quota di finanziamento privato e un decremento per quanto riguarda l'autofinanziamento, che passa dal 54,8% a poco più del 46%.

Le motivazioni di questi scostamenti risiedono a nostro parere nella peculiarità dell'anno di riferimento a causa della pandemia che, se da una parte ha impedito la raccolta fondi tramite le usuali campagne, dall'altra ha accresciuto la sensibilità verso la violenza sulle donne in soggetti privati che hanno voluto contribuire in quella che è stata definita un'emergenza del periodo.

Finanziamenti privati (valori%)



Finanziamenti pubblici per regione (in euro)

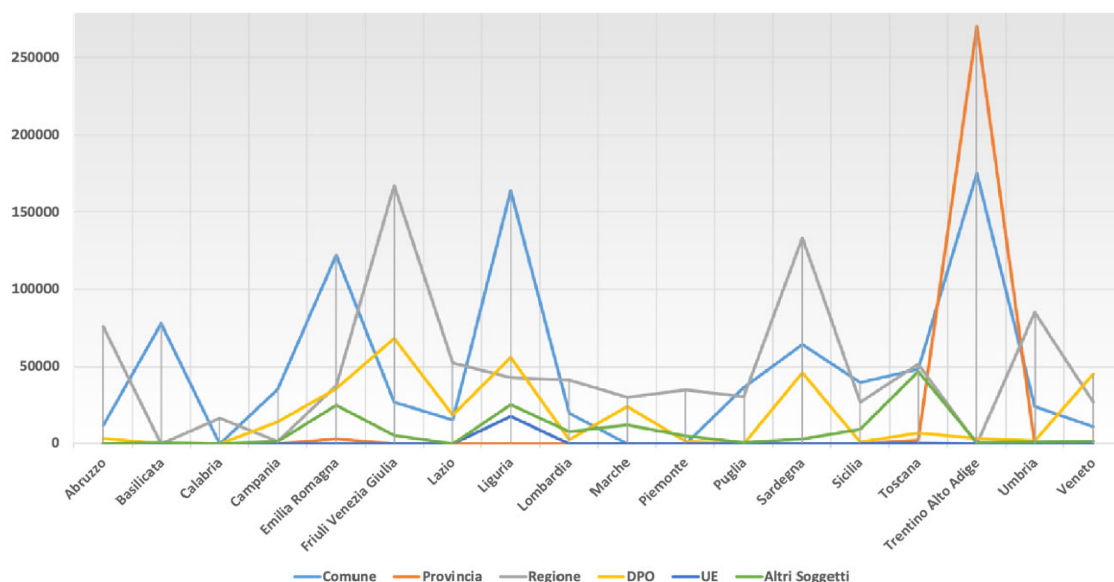


## Risorse finanziarie e territorio

L'erogazione dei finanziamenti di natura pubblica è molto eterogenea sul territorio, sia dal punto di vista delle fonti di finanziamento, come abbiamo visto prima, sia per gli importi finanziati. Per quanto riguarda i fondi provenienti dai comuni emerge che l'Emilia Romagna è la regione più virtuosa, per quelli di livello regionale il Friuli Venezia Giulia, la Lombardia e la Toscana sono le regioni con gli importi più alti. Il DPO e l'UE risultano quasi assenti tra le fonti di finanziamento, tranne che per piccoli importi in Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto.

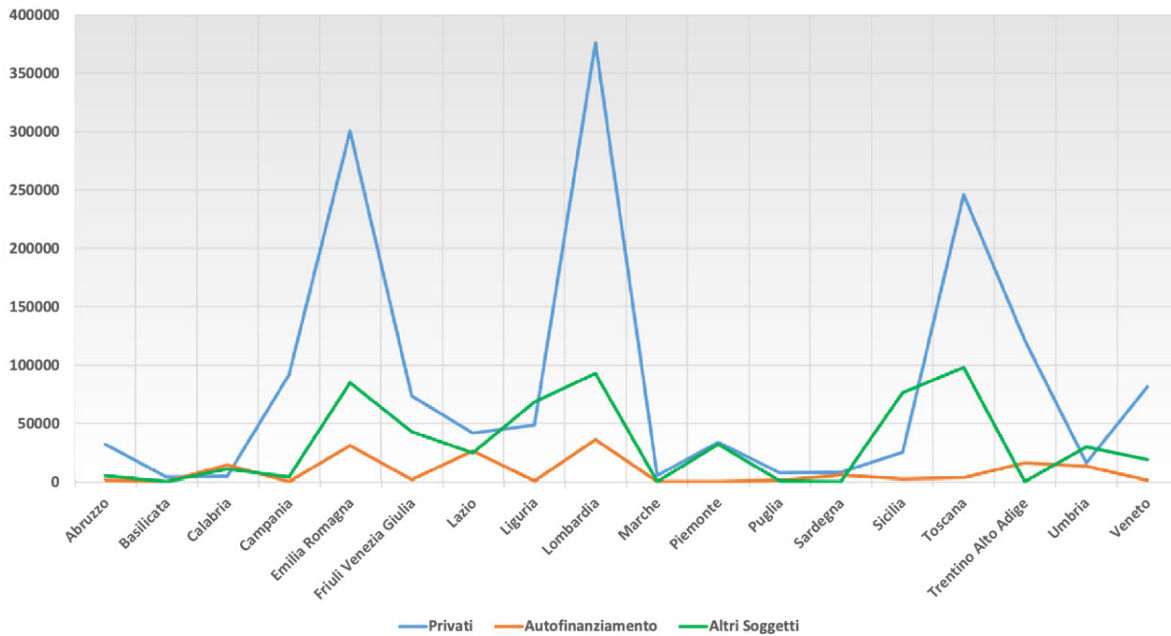
Se si osserva la distribuzione dei fondi considerando l'importo medio riferito ad ogni centro per singola regione, emerge che ci sono regioni, oltre alle suddette, come Friuli Venezia Giulia, Liguria, Sardegna e Trentino Alto Adige, che ricevono finanziamenti non esigui da soggetti pubblici comunali e regionali.

Finanziamenti pubblici per regione (in euro) importi medi



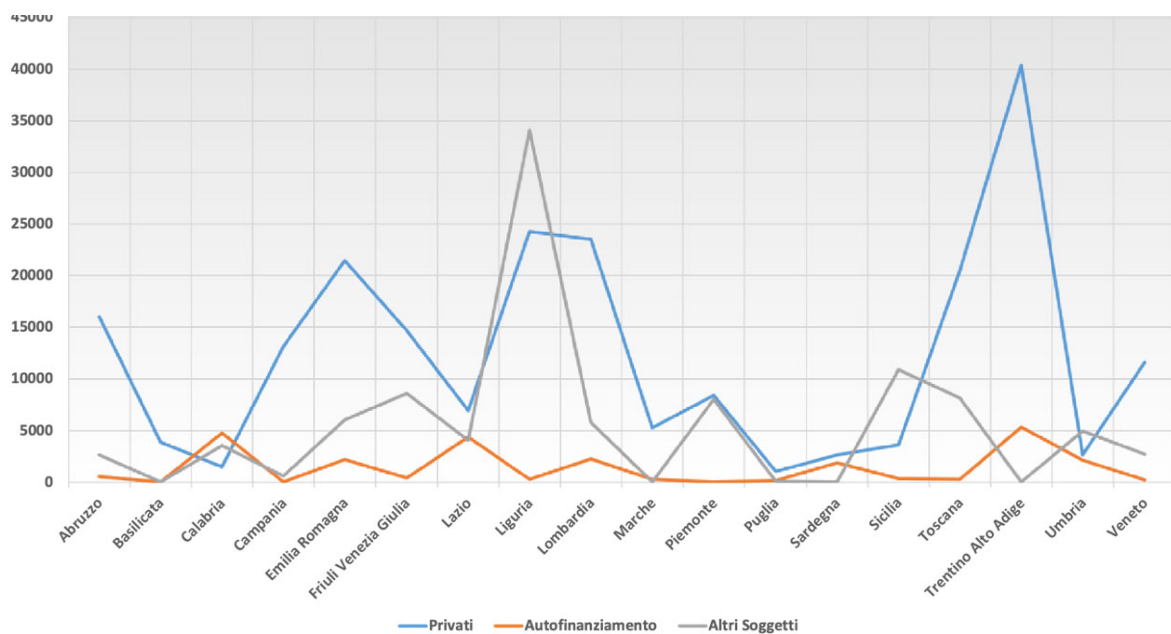


Finanziamenti privati per regione (in euro)

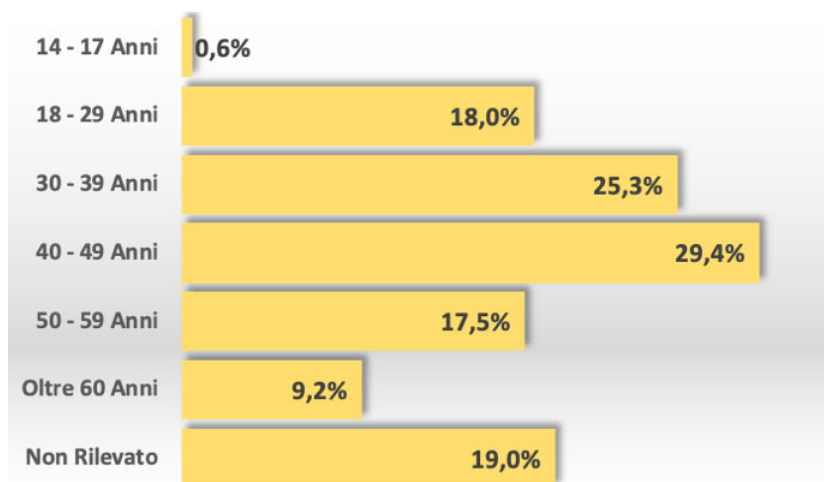


Le risorse finanziarie private riflettono una eterogeneità simile: importi molto bassi per quasi tutte le regioni fatta eccezione per Emilia Romagna, Lombardia e Toscana alle quali si aggiungono, osservando la distribuzione per importi medi, le regioni della Liguria e del Trentino Alto Adige.

Finanziamenti privati per regione (in euro) importi medi



# LE DONNE ACCOLTE

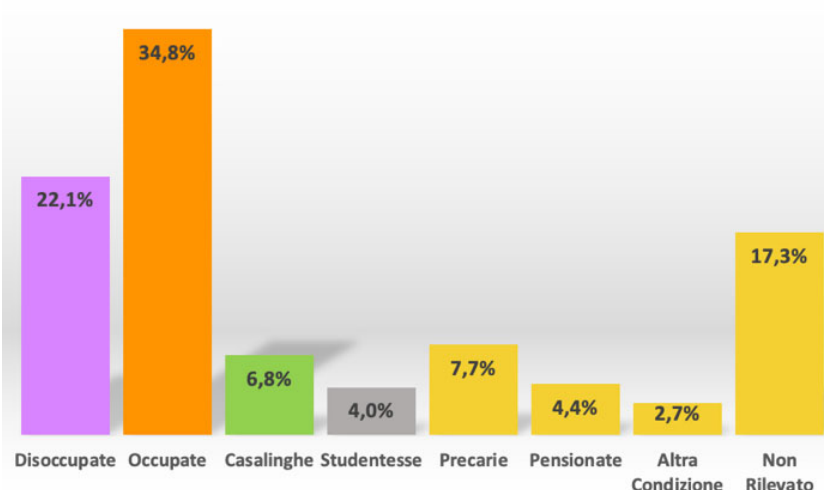
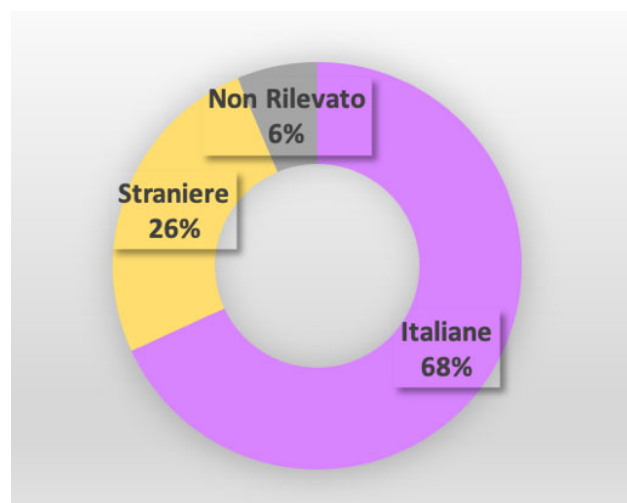


## Età

Le caratteristiche della donna che si rivolge a un centro anti violenza D.i.Re sono consolidate negli anni: oltre la metà (54,7%) ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni.

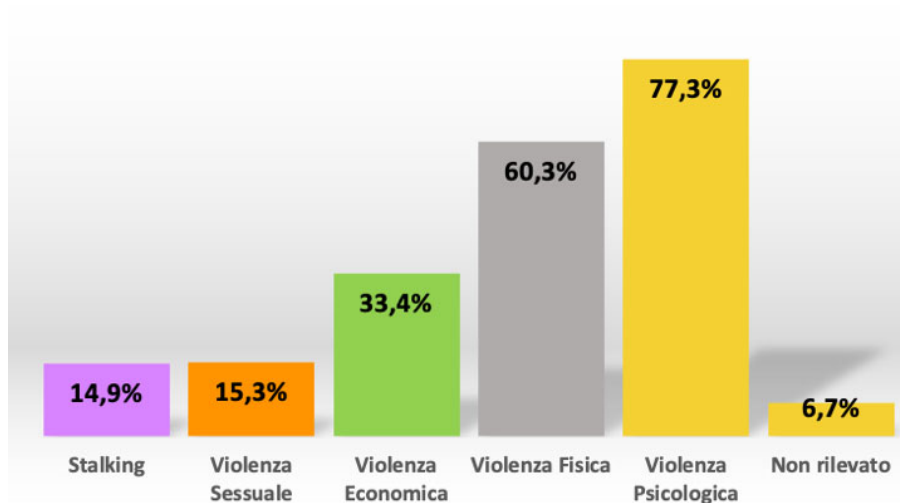
## Nazionalità

Nella stragrande maggioranza dei casi sono donne italiane (solo il 26% hanno una diversa provenienza).



## Lavoro

Una donna su tre è a reddito zero (32,9%) e meno del 40% può contare su un reddito sicuro.

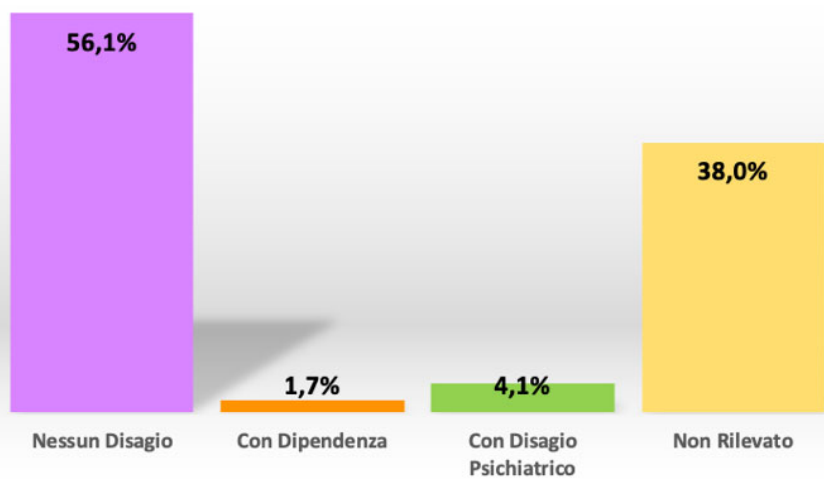


## Le forme di violenza

Le forme di violenza esercitata sulle donne sono multiple e di varia natura e sono consolidate nel tempo, a conferma della struttura della violenza maschile sulle donne.

La più frequente è quella psicologica, violenza subita dalla grande maggioranza delle donne, seguita da quella fisica. Almeno 1 donna su 3 subisce violenza economica, mentre la violenza sessuale e lo stalking sono esercitate in un numero di casi più basso.

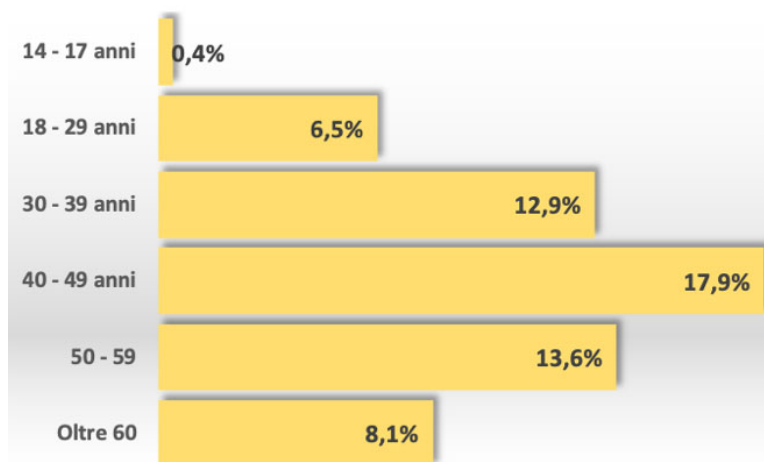
Le violenze fisiche o sessuali spesso si accompagnano a violenze psicologiche o di carattere economico.



**27%**  
DELLE DONNE  
DENUNCIA

Le donne accolte non hanno alcun tipo di disagio e/o dipendenza in oltre la metà dei casi. Il dato non rilevato per questo tipo di informazioni è molto alto ed è dovuto ad una difficoltà da parte dei centri a rilevarlo, legata alla riservatezza delle informazioni condivise dalla donna. Soltanto il 27% delle donne accolte decide di avviare un percorso giudiziario. Tale percentuale non stupisce per diverse ragioni: la vittimizzazione secondaria nelle aule dei tribunali da una parte, e l'approccio metodologico di uscita dalla violenza adottato dai centri dall'altra, che punta all'autodeterminazione della donna e non soltanto alla denuncia.

# L'AUTORE DELLA VIOLENZA



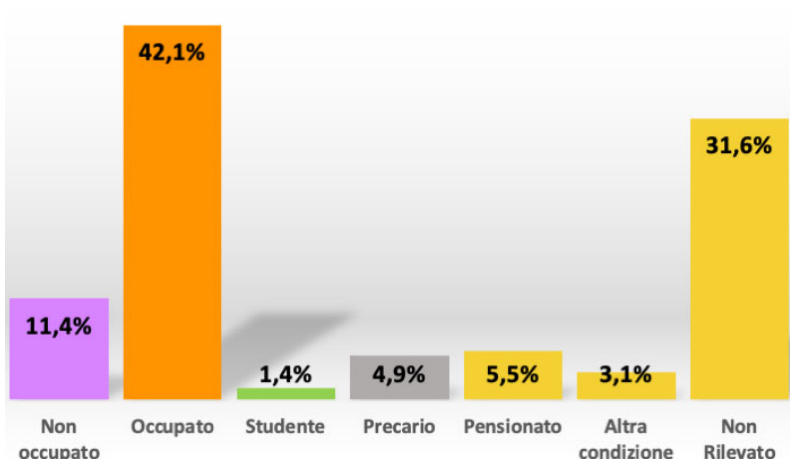
## Età

L'età è compresa prevalentemente (oltre il 44,4%) nella fascia tra 30 e 59 anni e quasi nulla è la percentuale di giovani sotto i 18 anni. Da sottolineare che la percentuale alta di "non rilevato" (40% circa) per questo dato, da attribuire alla centralità della donna nel percorso, è in linea con la fascia d'età delle donne che si rivolgono ai centri.

## Nazionalità

L'autore della violenza è prevalentemente italiano (soltanto il 23,6% ha provenienza straniera): e questo dato, oramai consolidato negli anni (con scostamenti non significativi), mette in discussione lo stereotipo diffuso che vede il fenomeno della violenza maschile sulle donne ridotto a retaggio di universi culturali situati nell'"altrove" dei paesi extraeuropei.

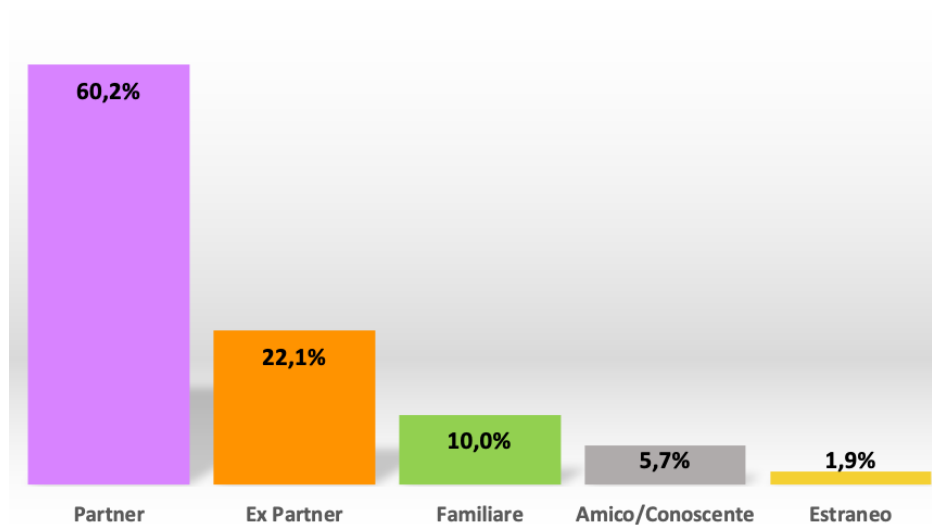
**76,4%**  
DI PROVENIENZA  
ITALIANA



## Lavoro

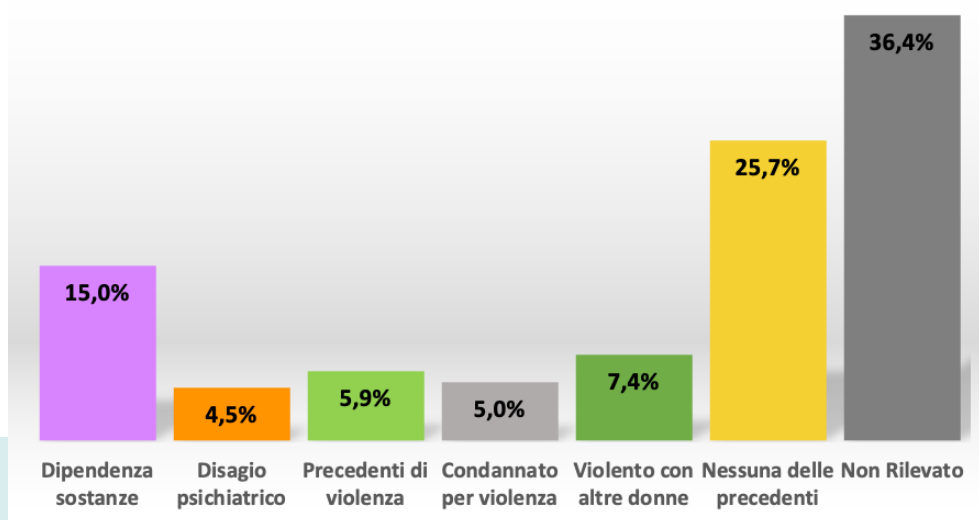
Nel 47,6% dei casi il maltrattante ha un lavoro stabile.

La percentuale di dato "non rilevato" è riferito a un terzo circa e testimonia una difficoltà nel rilevare le informazioni sull'autore della violenza in quanto fornite "indirettamente" dalla donna.



## La relazione con la donna

Le statistiche relative all'indicatore sulla relazione del maltrattante con la donna non lasciano dubbi: il maltrattante è quasi sempre il partner oppure l'ex partner. Questo significa che nel 72,3% dei casi la violenza viene esercitata da un uomo in relazione con la donna. Se a questo dato si aggiunge la percentuale dei casi in cui l'autore è un familiare si arriva alla quasi totalità (82,3%). Molto raramente è un conoscente, un collega o un amico e quasi mai un estraneo. Si tratta di violenze agite prevalentemente da persone in forte relazione con la donna, dirette ad esercitare e a mantenere una relazione improntata al controllo e alla sopraffazione sulla partner.



Gli autori della violenza agita sulle donne soltanto nel 15% circa dei casi hanno una qualche forma di dipendenza da sostanze stupefacenti. Anche in questo caso il dato non rilevato è alto, pari al 36,4%, e le ragioni di ciò sono sempre le stesse

# LE CASE RIFUGIO

Le violenze, soprattutto quando esercitate dal partner o dall'ex-partner (e questo accade di frequente, come testimoniano i risultati dell'indagine), possono sfociare in situazioni di grave pericolo sia per la donna sia per i suoi figli e figlie. Le case rifugio rispondono alla necessità di allontanarsi dall'abitazione familiare, come unica soluzione percorribile per evitare ulteriori e più gravi violenze.

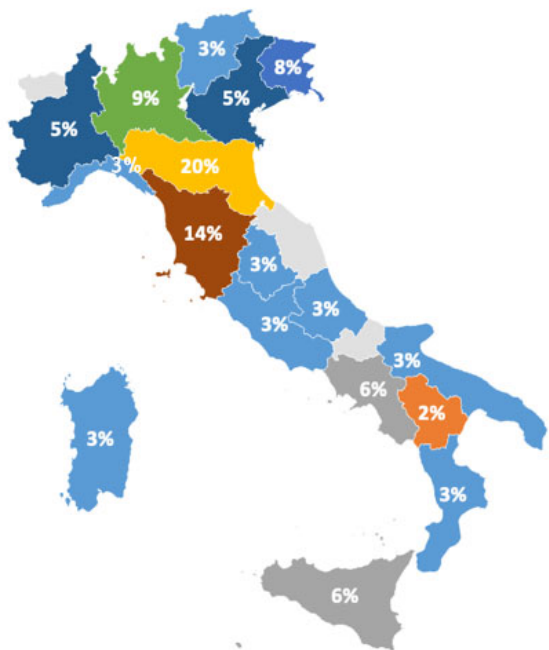


# 75%

DISPONIBILITÀ H24  
DELLE CASE RIFUGIO

# 55%

ACCESSIBILITÀ A DONNE  
CON DISABILITÀ  
DELLE CASE RIFUGIO



## Ospitalità

Le case rifugio dei centri della rete sono distribuite sul territorio nazionale con una maggiore concentrazione in Emilia Romagna e Toscana e dispongono mediamente di almeno 2 appartamenti con 15 posti letto in media.

Riescono ad ospitare in media circa 8 donne "nuove" e almeno 8 minori in un anno.

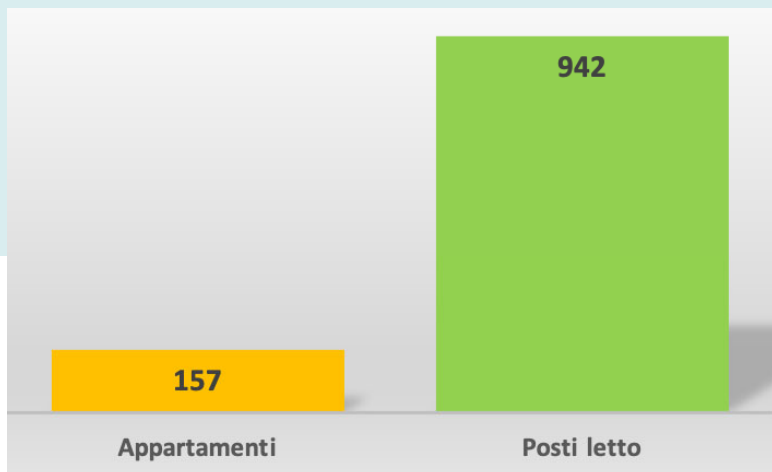
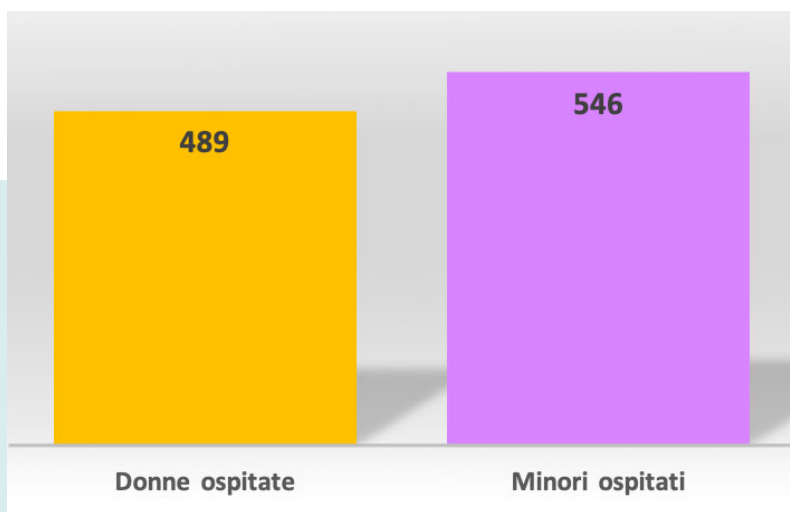
Nell'anno solare 2020 sono stati garantiti in media 1.622 circa pernottamenti per un totale di oltre 103.000. **Non è stato possibile** mettere in sicurezza 402 donne.

Complessivamente, la rete D.i.Re può contare su 157 appartamenti sul territorio per un totale di 942 posti letto.

Nell'anno 2020 le case rifugio hanno dato ospitalità a quasi 500 donne e oltre 500 minori.

La comparazione con i dati registrati nel 2019 mette in evidenza uno scostamento in positivo della disponibilità di appartamenti e posti letti, maggiore nel 2020, e una diminuzione del numero di donne e minori ospitati, inferiore nel 2020.

Anche per quanto riguarda l'ospitalità, la pandemia è certamente responsabile degli scostamenti registrati.





**D.i.Re**

Donne in Rete contro la violenza

[www.direcontrolaviolenza.it](http://www.direcontrolaviolenza.it)